

Smentita del Quirinale dopo le rivelazioni del senatur

Scalfaro: con Bossi mai fatto accordi

Ma il Polo attacca il presidente

Botta e risposta tra il Polo e il Quirinale, tirato in ballo per le presunte rivelazioni di un patto in un libro di Bossi. Fini: «Il presidente deve fare maggiore chiarezza». Minaccia Enrico La Loggia: «Se non lo farà, il Parlamento dovrà assumere un'iniziativa che non voglio nemmeno nominare». Berlusconi: «Lo sapevo già». In serata la smentita, secca e netta del Quirinale: «Nessun accordo con nessuna forza politica. E assoluta ortodossia costituzionale».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Polo ci ripensa. Dopo aver lodato, l'altro giorno, il discorso di Venezia di Scalfaro sull'unità nazionale, ieri Gianfranco Fini, leader di An, ed Enrico La Loggia, capogruppo al Senato di Forza Italia, hanno attaccato il presidente della Repubblica per le presunte rivelazioni contenute nel prossimo libro di Umberto Bossi, *Il mio progetto*. Il capo leghista racconta che sali al Quirinale, nella primavera del '95, per stringere un patto col capo dello Stato. «La Lega difende le prerogative del presidente della Repubblica se il presidente della Repubblica difenderà la prerogative del Parlamento», scrive Bossi. Il patto fu accettato e rispettato. E per questa annotazione, ieri dal centrodestra sono partite bordate nei confronti di Scalfaro.

«Scalfaro faccia chiarezza»

«In quel libro vi è un inquietante riferimento al ruolo avuto da Scalfaro - ha detto ieri Fini durante un comizio alla Festa del Secolo di Pratica di Mare - e sarebbe il caso che si facesse maggior chiarezza sulla veridicità dell'affermazione di Bossi». E al leader di Alleanza Nazionale ha subito fatto eco Enrico La Loggia, caricando ancora di più la polemica con il Quirinale, fino a far intravedere la minaccia della messa in stato d'accusa per il capo dello Stato. «Se fosse vero quello che scrive Bossi - sostiene l'esponente del partito di Berlusconi - vuol dire che c'è stato un patto, un gravissimo attentato alla libertà del Parlamento, alla Costituzione e alla sovranità del popolo italiano. Io quindi faccio un appello pubblico a Scalfaro affinché smentisca, se può. Ne va della credibilità delle istituzioni, ne va della libertà e della democrazia, perché si sarebbe impedito agli italiani di andare a votare grazie alla condiscendenza del

capo dello Stato. Scalfaro ha il dovere di smentire, se può. Se non potrà, il Parlamento dovrà assumere un'iniziativa, dopo un dibattito, che io ora non voglio nemmeno nominare».

Sulla vicenda - ma si è limitato a una battuta, anche se polemica - è intervenuto da Milano anche Silvio Berlusconi, che a chi gli domandava se fosse rimasto sorpreso dai contenuti del libro di Bossi, ha risposto: «No, non sono rimasto sorpreso: certe cose io già le conoscevo. Credo che dobbiate essere sorpresi voi, che certe cose non le conoscevate».

La risposta del presidente

Poco dopo che le agenzie avevano battuto le dichiarazioni degli esponenti del Polo, è arrivata, secca e netta, dal Quirinale, la smentita del capo dello Stato. «Nessun accordo con nessuna forza politica da parte del Quirinale - fa sapere Scalfaro -». Il presidente della Repubblica ha sempre e soltanto seguito procedure di assoluta ortodossia costituzionale. E spiega il comunicato: «In particolare, in seguito alle dimissioni del governo Berlusconi, di fronte a richieste di scioglimento di un Parlamento che aveva soltanto nove mesi di vita, il capo dello Stato aveva il dovere di verificare, attraverso le consultazioni dei gruppi parlamentari, l'eventuale esistenza di una maggioranza idonea a sostenere un governo. Questa verifica diede risultato positivo e, infatti, il Parlamento votò la fiducia al governo Dini».

Nel suo comizio, Fini ha anche polemizzato con D'Alema a proposito della manifestazione leghista del 15 settembre. «È grave che D'Alema dica che sono ingiustificati i timori per l'appuntamento fluviale della Lega», ha commentato. «E con Bossi - ha aggiunto - occorre una contrapposizione frontale».



Gianfranco Fini e sinistra Silvio Berlusconi

Aria di fronda in Forza Italia

Silvio in difesa: «Opposizione? La faccio, ma...»

MARCO CREMONESI

MILANO. «Tutto questo spazio e questa importanza ad un avvenimento che non cambia nulla... Io il 15 settembre mi vedo il Milan a Genova, ho i reumatismi e non vado certo sul Po». Il celebrato entusiasmo di Silvio Berlusconi ieri pomeriggio non era alle stelle. Nemmeno la premiazione dei suoi amati rossoneri da parte della Regione Lombardia per la vittoria dello scudetto della scorsa stagione non sembrava fargli motivi di soverchia soddisfazione. Saranno gli attacchi che gli piovono dall'interno di Forza Italia dopo il varo nelle nuove linee guida del partito «moderato e riformatore». Giulio Savelli, deputato «azzurro», bolla il nuovo vertice di Fi come composto da persone «dipendenti da Berlusconi e dalla Fininvest», Lucio Colletti sottoscrive, l'eurodeputato Caccavale attacca... Appena un po' più prudente Marco Taradash: «Se si struttura una lobby attorno a Berlusconi, allora la scommessa è persa», dice, invitando però ad aspettare ancora un po' prima di tirare le somme.

Ma il Cavaliere non si scompone.

Risponde sempre, su tutto, spaziando dalla «folle idea» secessionista, al ruolo di un'opposizione moderata, dal «panorama mondiale che ha pochi motivi per ricordarsi dell'Italia», all'attuale governo che «sta portando il Paese dritto dritto nella recessione e forse fuori dall'Europa». E altro ancora.

L'unico argomento di cui l'ex presidente del consiglio non vuole sentir parlare, però, è proprio quello della leadership nel Polo e del suo nuovo, ipotetico partito. Così la relativa domanda dei cronisti è mal tollerata: «Basta con questa storia, non ne posso più. Il partito esiste già, è nelle istituzioni e ha l'appoggio di otto milioni di elettori».

Ma l'entusiasmo, appunto, è lontano da quello dei tempi dell'impegnosa ascesa di Forza Italia. Il Cavaliere deve ammettere che il movimento va organizzato, e ci vorrà tempo. Nuovo slancio - si augura - dovrebbe venire da un prossimo convegno del Polo sulle tre emergenze dell'Italia: «La recessione e la questione del lavoro, un fisco opprimente e il sistema illiberale con

cui è gestita la giustizia in Italia». Quello che però l'uomo di Arcore proprio non digerisce è l'accusa - peraltro tutta interna al Polo - di un'opposizione che batte la fiacca. Il tono acquista veemenza: «Voglio ricordare a tutti un fatto che dovrebbe essere ovvio: noi non abbiamo la maggioranza e quando si arriva al voto, i numeri sono contro di noi. Ma la nostra opposizione qualche volta alla Camera ha avuto successo, tanto che spesso siamo accusati addirittura di ostruzionismo».

La giunta lombarda di centro destra ieri ha approvato dodici referendum abrogativi di altrettanti ministeri e funzioni dello Stato centrale.

Per appoggiarli, Berlusconi non riesce a evitare di parlare del vecchio alleato, quel Bossi a cui dice di non doversi riconoscere importanza: le consultazioni «vanno nel senso di una riforma dello stato in senso federale, una riorganizzazione richiesta per esempio dalla Lega, ma successivamente messa da parte per la secessione. Una strada che certamente non è positiva per il Paese e che francamente non trova seguito fra i cittadini».

Rauti: «È aperta la sfida sulla destra sociale». Colletti: «Fini ha mollato questo vecchio bagaglio»

An tra la Thatcher e l'autunno caldo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Pino Rauti e i suoi camerati ci sperano proprio. Il proposito annunciato a luglio da Fini - scaraventare in un fosso «l'armamentario della destra sociale», ultima e più pesante eredità del quarantennio missino - fa venire l'acquolina in bocca al manipolo di uomini che dopo Fluggi si è radunato sotto la Fiamma. Proprio ieri, quelli del Movimento sociale si sono incontrati in un albergo della capitale. Per discutere del prossimo congresso (15-17 novembre), ma anche, racconta Tommaso Staiti di Cuddia, per parlare della possibilità di incrementare le esigue forze dopo la nuova svolta «centrista» di Fini. Con i suoi, Rauti si è lasciato andare soddisfatto: «Abbiamo determinato la rottura della spina dorsale del partito conservatore, e il Polo sembra non si ritiri più su». Poi, ha scelto le parole con una certa cautela: «Rimane da giocare una partita delicata con An che, per certi versi, può essere un nostro punto di riferimento, anche se diversi dirigenti del partito vogliono dar luogo a una seconda Fluggi, ancor più drastica della prima». Intanto i presenti riflettevano soddisfatti intorno un sondaggio del *Giornale* che dà il Polo in calo: un punto secco in meno, che passa direttamente sul simbolo della Fiamma.

«Fini sta pagando delle cambiali

firmate in passato. Ora è evidente che lascia scoperto tutto un settore, non solo politico, ma di idee, culture, principi», taglia corto Staiti di Cuddia. «Ed è chiaro che non può sparire, e che c'è un erede...». Sarà, ma voi siete in grado di raccogliarla? «Noi faremo una rivisitazione critica di tutto il nostro passato, anche dell'esperienza fascista, ma salveremo ciò che ancora riteniamo attuale: le categorie, il rilancio della partecipazione, una visione antimodernista della vita...». E chissà quanto tutto ciò può fare presa sullo «zoccolo duro» missino confluito in An... Tra i colonnelli di via della Scrofa, uno che il problema se lo pone da qualche tempo è Francesco Storace. Lui la faccenda la vede così: «Fini non ha espulso la destra sociale dal partito, non è che non abbiamo più cittadinanza. Il problema è che il partito, in certe aree, arriva al 30-40% dei voti e deve essere in grado di dialogare con tutti». Ma ammette: «Certo, tra di noi c'è chi ha più sensibilità per il tema e chi meno...».

Thatcher e autunno caldo

È un fatto che dentro An il problema esiste, e che presto potrebbe superare gli argini che con una certa abilità il leader cerca di innalzargli intorno. Per dire: mentre il prossimo numero di *Area*, rivista che fa capo proprio a Storace e a Gianni



Lucio Colletti e sopra Pino Rauti

Alemanno, avrà in copertina il grido di battaglia che annuncia «L'autunno caldo della destra sociale», da Venezia arriva un invito al professor Lucio Colletti dalla signora Tullia Vivante, che guida il «Circolo di An «Margaret Thatcher» e non c'è dubbio che è un bel problema tenere insieme «l'autunno caldo» e la Lady di Ferro... «Quelli di Rauti si fanno illusioni - cerca di spiegare la contraddizione Maurizio Gaspari, braccio destro di Fini -. Noi stiamo a destra, non siamo andati al centro. Vogliamo solo essere cen-

trali nel Polo... Capisco che Rauti fatichi a comprendere queste cose, ma non è il solo: anche in casa nostra c'è chi fatica a comprenderle». Però quelli della Fiamma puntano su una parte del vostro elettorato... «Noi lavoriamo per una destra moderna, gollista, non passatista. Non so se ci sono spazi per Rauti. Dipende dalla sua capacità di convincere, di aggregare, mica da noi».

E allora, professor Colletti? Il filosofo e parlamentare di Forza Italia prima delle ferie partecipò, insieme ad altri suoi colleghi, al

seminario di San Martino del Cimino, voluto da Fini, che mandò in bestia quasi tutti gli esponenti della «destra sociale» di An.

«Fini più scoperto...»

E oggi rilancia: «Questa destra sociale è una cazzata. Gliel'ho spiegato che è una cosa da peronismo...». E l'hanno capito? «Be', la cosiddetta seconda svolta di Fini consiste nel fatto che lascia cadere proprio la destra sociale. Oddio, lo fa con i giochi di equilibrio dei politici, però...». Però è abbastanza soddisfatto, Colletti. «Fini mi ha mandato il testo della sua relazione. Non è un vomero che scava in profondità, comunque si serve di quel convegno per mollare tutta la tendenza populistica e assistenzialistica di An. Non a caso, a certe condizioni, si è detto anche favorevole alle privatizzazioni...». Altri, dentro An, come Accame, hanno in mente qualcosa che, portata fino alle ultime conseguenze, sarebbe l'autarchia. Comunque, formalmente un'avanzamento c'è stato...». Ma adesso quella che viene chiamata «destra sociale» è in fermento, no? «Eh già, Fini è più scoperto in direzione della destra fascista e selvaggia di Rauti...». E qualche frangia di An potrebbe finire da quelle parti? Colletti taglia corto: «Mah, che vuole, anche le idee più retine hanno un seguito...».

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 7 settembre

Sala Blu	10.00	«Resistenza - Costituzione - Democrazia». Il Pds incontra i Partigiani con: Arrigo Boldrini, Ugo Pecchioli, Nicola Tranfaglia, Massimo Mezzetti. Conduce: Dario Guidi
Area Verde	17.30	Artisti di strada
Caffè Letterario	17.30	Come «invadere» società e politica con una pratica femminile a cura di Udi-Modena
Arci's Bar	18.00	Mostra di bonsai
Sala Blu	18.00	Come si muove l'Italia del 2000? Partecipano: Claudio Burlando, Lorenzo Necci, Domenico Cempella, Francesco Nerli. Conduce: Massimo Gaggi
Sala Blu	21.00	Le tasse che spaccano l'Italia. Gad Lerner ne discute con: Vincenzo Visco, Giancarlo Pagliarini, Nicola Tognana, Gianni Pedò, Emma Marcegaglia
Caffè Letterario	21.00	Le letture con i bambini con Chiara Rapacini, Marina D'Amato, Carmine De Luca, Roberto Maragliano
Anfiteatro	21.00	Jamiroquai in concerto
Arci Turismo e Ctm	21.30	Sulle vie dell'Oriente... la Turchia, a cura di Viaggi del Turchese
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Stefano Nosei e i Gemelli Ruggeri
El Baile	21.30	Lords, ballo liscio
Arci's Bar	22.00	«Little Taver» concerto Blues a cura del circolo Acquaragia, a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Stefania

Domani 8 settembre

Sala Gialla	10.00	Incontro Associazione Nazionale Antonio Gramsci (A.N.G.). Guido Neppi Modona, Giuseppe Vacca, Alberto Provantini illustreranno il programma dell'Associazione nazionale Antonio Gramsci (A.N.G.), per la formazione di una nuova classe dirigente, per governare il paese. Parteciperanno Giuliano Barbolini, Antonio La Forgia, Forte Cio, Giglia Tedesco, e i dirigenti degli Istituti Gramsci
Sala Gialla	15.00	Net-Day 3
Area Verde	17.30	Artisti di strada
Sala Blu	18.00	Le nuove frontiere della comunicazione. Partecipano: Vincenzo Vita, Ernesto Pascale, Fedele Contaloni, Francesco Caio, Enzo Siciliano. Conduce: Curzio Maltese
Sala Blu	21.00	Caro Romano... La Festa Nazionale de l'Unità incontra il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Conduce Gian Antonio Stella
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Thailandia, a cura di Gastaldi Tours
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto
Arci's Bar	22.00	Green Onions. Concerto Blues Funk Soul a cura del C. G. Notti Jazz
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Stefania

Mercoledì 11 settembre in edicola con l'Unità

Emma Perodi
I LIBRI DELL'UNITÀ
Fiabe fantastiche

Scrivete tutti a Nike e Reebok!

Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire